

Comunicato stampa

Bologna, 28 novembre 2016

HAITI: NESSUNA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Anche se la conta delle vittime sembra si sia stabilizzata, l'allarme per le conseguenze sul post-uragano è invece più vivo che mai: i danni agli alberi da frutto e ai raccolti hanno fatto sparire in un batter d'occhio le derrate alimentari necessarie a sopravvivere. *“Se non si ripianta entro fine anno (e per farlo è necessario sgomberare i campi pieni di detriti e rifiuti), non si avranno raccolti, quindi niente da mangiare né da vendere per comprare beni di prima necessità”* afferma Chiara Caporizzi di GVC, in prima linea nell'emergenza. *“Le persone sono molto preoccupate: non gli importa nemmeno di dormire senza un tetto sulla testa ma se non si rimedia in fretta alla perdita dei raccolti, nelle zone dove il rischio malnutrizione è già in agguato in condizioni normali, la situazione potrebbe precipitare diventando catastrofica ed endemica”*.

Ad Haiti non c'è quiete dopo la tempesta. Dopo il terribile uragano Matthew dello scorso ottobre, che ha colpito 2.100.000 persone (di cui 900.000 bambini) mettendo a grave rischio la vita di almeno 806.000, oggi la crisi umanitaria è ben lontana dall'essere risolta. In tre grandi dipartimenti del paese (Grand'Anse, Sud e Nippes) l'uragano ha distrutto la totalità dei raccolti, persino gli alberi da frutto sono stati sradicati: *“e qui il cocco è una fonte di reddito importante, viene venduto a livello nazionale e all'estero. E anche se ripiantato, una pianta impiega 6 anni a ricrescere!”* – racconta accorata Chiara Caporizzi, rappresentante di GVC ad Haiti, in prima linea nel fronteggiare l'emergenza fin dal primo momento. *“Nei campi, in cui nel giro di qualche settimana si sarebbero raccolti fagioli, patate e altri prodotti che fanno parte dell'alimentazione di base di queste persone, i fortissimi venti e le piogge hanno sradicato tutto. E i campi sono pieni di detriti, alberi caduti, carcasse di animali. Andando a visitare queste zone il contrasto fra la bellezza dei luoghi, mare limpidissimo, montagne maestose, e la rovina nei campi, con tutti ma proprio tutti gli alberi recisi come se un grosso machete si fosse abbattuto scientificamente su di loro, è impressionante”*.

Nelle zone del Sud, in cui i principali centri sono villaggi rurali, come Saint Louis, Saint Jean e Tiburon, L'80% dei raccolti è andato perduto, il che significa grave rischio per l'autosufficienza alimentare. L'economia del paese si basa su un'agricoltura di sussistenza, sia a uso familiare ma anche come fonte di reddito: è il caso degli alberi da frutto, ma si parla anche di attrezzature, bestiame, sementi. Spazzati via, distrutti. E la natura non aspetta i tempi dello Stato, che a detta degli haitiani non ha mosso un dito e anzi ha portato avanti il processo elettorale, anche quando le vie d'accesso alle sedi di voto erano invalicabili, e nemmeno quelli degli aiuti internazionali. La comunità internazionale sembra assopita: tutti sanno dell'emergenza e informalmente è assodato che se non si lavora ora con largo anticipo a marzo sarà una catastrofe. Ciononostante, i fondi per l'assistenza sono meno del 50% del necessario, con l'Unione Europea imbarazzante fanalino di coda nei fondi stanziati. *“I leader comunitari sono tutti molto preoccupati: se entro la fine dell'anno non verranno ripiantati i semi, non si potrà raccogliere nulla, e cosa avranno da mangiare?”* continua Chiara. – *Questo vuole dire distribuire semi, rifornire di attrezzature e bestiame, ma l'intervento più urgente è sgomberare i campi, ripristinare un terreno coltivabile. Ed è un lavoro ad alta intensità, anche come manodopera, e ovviamente fondi”*. I danni all'agricoltura ammontano a 580 milioni di dollari, superiori alle stime iniziali.

Ma anche se le persone ormai sono meno preoccupate di avere un tetto sopra la testa che di ricominciare a lavorare nei campi, oltre all'agricoltura spazzata via ci sono anche edifici e scuole. In particolare, 116.000 bambini fra i 5 e i 14 anni non vanno a scuola da oltre due mesi, sia perché le scuole non ci sono più (1663 sono distrutte o inagibili), sia perché sono occupati dalle famiglie di sfollati che non saprebbero dove andare. E quando qualche attività educativa viene ripresa, ci sono interruzioni frequenti per le riabilitazioni, o manca il materiale, o manca l'insegnante. Tenuto conto che per la maggior parte dei bambini haitiani la scuola è il luogo in cui sono più sicuri e protetti, anche qui il rischio che alcuni abbandonino, o che rimangano vittime di abbandono o violenze, è altissimo.

“La tensione è già alta, ci sono stati già casi di assalti ai convogli umanitari, quando la lotta è fra miseria e miseria nera, a far scoppiare la violenza basta poco.” – conclude Chiara. *“Già sono iniziate delle migrazioni interne dalle campagne alle città, in particolare a Port Au Prince, la capitale, ma dicono tutti che se non si riusciranno a riavviare le attività agricole in tempo utile, questi flussi potrebbero diventare degli esodi, con le problematiche conseguenti”*. Già non sono pochi i casi di violenze accertati, specie sulle categorie più vulnerabili, donne (si calcola che 10.920 siano a rischio di violenza sessuale), bambini e anziani, ma la situazione potrebbe diventare esplosiva.



Cooperiamo con individui e comunità per la dignità,
contro povertà e ingiustizie.

GVC onlus
Via Francesco Baracca, 3
40133 BOLOGNA (IT)

t. +39 051 585604
f. +39 051 582225
C. F. 80079710374

Come diceva Forges, famoso vignettista de El Pais, il più importante quotidiano spagnolo, in ogni suo disegno post terremoto, pur per gli argomenti più diversi: "Però non dimenticarti di Haiti".

COSA STA FACENDO GVC AD HAITI

GVC – Gruppo di Volontariato Civile, onlus laica e indipendente che opera da Bologna in 22 paesi nel mondo dal 1971, impegnata dal 2010 ad Haiti, è intervenuta subito con i propri mezzi integrando il piano di lavoro delle proprie squadre includendo le valutazioni sui danni ai raccolti e all'allevamento di sussistenza. **GVC vuole raggiungere 10.500 persone**, a cui verranno distribuiti kit per riavviare le attività di agricoltura familiare (semi, attrezzi, capi di bestiame) e per la clorinazione dell'acqua potabile per contenere il più possibile i focolai di colera. Contemporaneamente GVC riabiliterà i punti sorgente e di distribuzione di acqua potabile nelle comunità colpite, in coordinamento con la Direzione Nazionale per l'acqua potabile dando priorità alle scuole e ad altri punti comunitari di riferimento. Tutti questi interventi verranno portati a termine in parallelo con i progetti già in corso di sostegno alla sussistenza alimentare e di prevenzione dai rischi di catastrofi ambientali. Come dichiarato nello scorso World Humanitarian Forum dell'Onu che si è tenuto a Istanbul a maggio 2016, **per ogni dollaro speso in prevenzione dei rischi, se ne risparmiamo almeno 4 a posteriori**, per questo e per proteggere le comunità e i paesi più vulnerabili GVC, nonostante lo scarso impegno della comunità internazionale, ha deciso di intervenire comunque con i propri mezzi, e nello stesso tempo sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica su Haiti, perché nessuno deve essere lasciato indietro. E anche un piccolo contributo può essere determinante.

Per sostenere la popolazione di Haiti, è possibile effettuare una donazione sul conto corrente IBAN IT21A0501802400000000101324 o in posta attraverso il conto corrente C/C 000013076401 intestato a GVC onlus con causale "Emergenza Haiti". Inoltre si può effettuare anche una donazione on line dal sito http://www.gvc-italia.org/emergenza_haiti.html

Ufficio Stampa: Marina Mantini, 051 585604/3405960316 marina.mantini@gvc-italia.org